

È stato trovato dai carabinieri a Bagheria nello scantinato della clinica nella quale il latitante si curava

# Ecco il tunnel di Provenzano

## Da Villa Santa Teresa il cunicolo segreto utilizzato dal boss

(segue dalla prima pagina)

### SALVO PALAZZOLO

CHIUNQUE abbia dato la notizia alla Procura, aveva ragione. Oltre quella porta nello scantinato della società di Michele Aiello, c'è un mondo tutto da esplorare. Le torce dei carabinieri mandati a Bagheria dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dal pm Michele Prestipino, Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo hanno illuminato un passaggio alto due metri e mezzo e largo uno e mezzo. Sembrava un ripostiglio, ma la luce delle torce si è persa nel vuoto. Per parecchi metri, per quattro angoli: le misurazioni dei tecnici, attrezzati con georadar e tomografi, hanno confermato che l'intercapedine gira attorno al palazzo di Aiello. Nessun segno di passaggi recenti, c'è solo l'ombra dell'indicazione che una fonte ha fornito alla Procura di Pietro Grasso. Da quel sotterraneo sarebbe passato Bernardo Provenzano.

L'intercapedine è adesso l'ultimo giallo sull'imprendibile capo di Cosa nostra. Gli investigatori hanno percorso più volte la loro scoperta, hanno esaminato le pareti e i soffitti. Hanno trovato un piccolo bagno e una comoda stanza. Davvero curioso scoprire tante co-



Un carabiniere indica il luogo nel quale è stato trovato il tunnel utilizzato dal latitante Bernardo Provenzano

modità in uno scantinato. Andare oltre ha riservato altre sorprese, su cui però la Procura mantiene uno stretto riserbo. Ma è lì, oltre l'ultimo braccio dell'intercapedine che sembra ci sia l'uscita verso l'esterno. Verso la fuga di cui sarebbe stato protagonista Provenzano, così almeno ha raccontato la fonte. Ma dentro quel passaggio più o meno segreto potreb-

**Sottoterra c'era anche un piccolo bagno e una stanza a disposizione dell'anziano padrino**

be essere avvenuto di tutto: l'inchiesta su Michele Aiello e le talpe che volevano violare i segreti dell'antimafia ha riservato non poche sorprese. I magistrati sono ritornati ad esaminare le relazioni di servizio dei carabinieri nei mesi più intensi dell'inchiesta, quando alcuni boss dell'entourage Provenzano venivano segnalati dalle intercettazioni nel palazzo di Aiello.

Intanto, gli inquirenti cercano di ricostruire la storia dell'edificio di via Bagnera 14 e i lavori che furono fatti attorno: nel 1990, ad esempio, una ditta si occupò delle opere di metanizzazione della zona. Fra tanti scavi, sarebbe stato facile apportare qualche utile modifica. Sul tavolo degli investigatori sono ritornate anche le vecchie dichiarazioni del confidente Luigi Ilardo che nel 1994 rivelò al colonnello Michele Riccio: «Provenzano si muove a Bagheria all'interno di un'ambulanza e abita in una grande villa antica».

I carabinieri hanno fatto irruzione anche all'ex Hotel Zabara, altro quartier generale dell'impero sanitario di Michele Aiello. E pure lì hanno trovato due tunnel. Ma non sono quelli che cercavano: qualche mese fa erano arrivati per i primi i vigili urbani di Bagheria, per bloccare la realizzazione dei cunicoli, ritenuti abusivi. Ma non collegano con l'esterno: le strutture dovevano collegare due reparti della clinica, almeno così fu riferito alla polizia municipale.

I controlli nel sottosuolo di Bagheria proseguono. Dalla strada e dalle viscere della città. Alla ricerca di una traccia della primula rossa di Corleone, che ormai è diventata primula rossa di Bagheria.